

STORIA DELLA VALANGA AZZURRA

1972: Una stagione trionfale - La guerra dello sci

BRUNDAGE ha scatenato la «bagarre»

Zurigo 5 gennaio 1972. - Il presidente del Comitato Olimpico Internazionale Avery Brundage ha proposto di escludere tutte le gare di sci alpine e nordiche dal programma olimpico e di farle svolgere al di fuori del programma ufficiale a Sapporo il mese prossimo. La proposta è stata fatta a una riunione avvenuta a Chicago la settimana scorsa tra Brundage e rappresentanti della Federazione internazionale di sci. Il presidente della Federazione Mare Hodler ne ha dato

notizia oggi alla stampa. La proposta di Brundage fa seguito alle ripetute accuse di commercializzazione rivolte dal presidente del CIO alle due specialità. «Considererei una iniziativa del genere - ha detto Hodler - come una discriminazione ai danni dell'intero sport dello sci».

Hodler, che non era presente all'incontro di Chicago, ha detto di aver appreso che Brundage nel frattempo ha rinnovato la proposta in lettere inviate ai tre vice presidenti del CIO,

Killanin, De Beaumont e Van Karnebeek. Ha aggiunto che se si deciderà di escludere lo sci dal programma olimpico, sarebbe personalmente favorevole alla organizzazione di un campionato mondiale sempre a Sapporo. Dopo tutto i giapponesi si sono impegnati a fondo per preparare i giochi. Sarebbe certamente meglio che non avere niente del tutto a Sapporo. Hodler ha comunque sottolineato che l'ultima parola spetta alle associazioni nazionali mem-

Volume 5 numero 21

In questo numero:

Numero interamente dedicato a vicende extra-agonistiche ma destinate ad avere ripercussioni a breve, in particolare sul regolare svolgimento delle prossime Olimpiadi. L'ottuagenario presidente del movimento olimpico ce l'ha a morte con gli sciatori, rei di «guadagnare» dai loro successi sportivi. Le opinioni di Brundage sul «concetto» di dilettantismo sono note e non manca, ad un mese dalle Olimpiadi, di rilanciare accuse e «scomuniche».

Quotidiani e riviste dedicano ampio spazio alla dichiarazione di «guerra» allo sci e a quest'ultima clamorosa sortita di Brundage, seriamente intenzionato ad eliminare lo sci alpino e nordico dalle Olimpiadi di Sapporo proponendo, in alternative, che le gare olimpiche vengano trasformate in semplici campionati del mondo.

Sommario

Brundage ha scatenato la bagarre	1-2
Colpo a sorpresa	2
A Sapporo niente Olimpiadi	1-
Brundage mette in guardia	3
Nuova lettera di Brundage	3
Brundage: escludiamo lo sci dai Giochi	4
L'ultima trovata di Brundage	5
Un nuovo passo verso il caos	6-7
Hodler: dopo Sapporo lo sci cambia	8
Brundage spiega le sue ragioni	9
Pubblicità d'epoca	10

Segue a pag. 2

Brundage insiste contro tutti «A Sapporo niente Olimpiadi,,

Secondo il presidente del CIO, le gare potrebbero disputarsi ugualmente, ma sarebbero valide per il campionato mondiale - Inchiesta per stabilire se i concorrenti sono proprio dilettanti

Avery Brundage, proseguendo la sua crociata a favore del dilettantismo, ha posto un'altra grave ipoteca sull'effettuazione delle prove alpine alle Olimpiadi Sapporo, suggerendo che le gare si svolgano al di fuori dei Giochi, sotto l'etichetta di Campionati del mondo.

Il suggerimento, che rischia di compromettere il grande sforzo organizzativo e finanziario fatto dalla città giapponese è stata lanciata la scorsa settimana a Chicago durante un incontro fra l'anziano presidente del Comitato Olimpico e alcuni rappresentanti della Federazione Internazionale di Sci. Marc Hodler, lo svizzero che presiede la FIS, ha dichiarato che la presa di posizione di Brundage è a suo avviso «un atto discriminatorio contro tutto lo sport dello sci». Come è noto, Brundage afferma da tempo che le competizioni sia alpine che nordiche hanno perso qualsiasi componente dilettantistica essendo state commercializzate dai promotori delle gare e dalle ditte interessate alla produzione di sci e dell'equipaggiamento degli atleti. A suo avviso, inoltre, buona parte dei discesi, slalomisti, fondisti non rispettano più il codice di base del dilettantismo e pertanto non sono qualificabili nella categoria dei concorrenti Olimpici.

A Zurigo un portavoce del CIO ha confermato che la proposta di Brundage è stata inoltrata sotto forma di «lettera privata» ai tre vice-presidenti del comitato internazionale, l'irlandese Lord Killanin, il francese Jean de Beaumont e l'olandese Jonkjer Herman Van Karnebeek. Hodler ha detto che, se le prove di sci dovessero venire escluse dai Giochi di Sapporo, egli sarebbe favorevole alla loro effettuazione come campionati del mondo. «Non dimentichiamo che i giapponesi si sono impegnati a fondo per preparare i Giochi e sarebbe giusto che non si trattasse di un lavoro sprecato». In ogni caso la parola finale spetterebbe alle federazioni nazionali che compongono la FIS, le quali da tempo hanno avanzato l'alternativa di campionati mondiali da svolgere in primavera in Austria o Francia se l'operazione Sapporo dovesse fallire.

Vi è anche un altro ostacolo per un regolare svolgimento delle Olimpiadi, una speciale commissione che si riunirà a Sapporo con una settimana di anticipo rispetto all'apertura dei giochi, prevista il 3 febbraio, con il compito di passare al vaglio le liste dei concorrenti fornite dai Comitati Olimpici nazionali. La commissione, presieduta dall'australiano Hugh Weir era stata creata questo autunno

BRUNDAGE ha scatenato la «bagarre»

bri della Federazione. Il portavoce del CIO ha annunciato che la Commissione di controllo si riunirà a Tokyo probabilmente fra una settimana per esaminare gli elenchi degli iscritti alle Olimpiadi di Sapporo. La Commissione era stata formata nello scorso autunno dopo che Brundage aveva parlato di una certa rilassatezza dei comitati nazionali nel fare in modo che tutti gli iscritti risultassero autenticamente dilettanti.

A Oslo, il rappresentante norvegese nel CIO Jan Staubo, ha dichiarato che il presidente Brundage non ha alcuna autorità per quanto concerne l'esclusione delle prove alpine e nordiche dai giochi di Sapporo, Staubo ha detto che una decisione al riguardo deve essere presa dall'intero CIO in seduta plenaria. Quello che il signor Brundage può aver detto ai rappresentanti della Federazione Internazionale non cambia il fatto che egli da solo non può cambiare il programma olimpico », ha concluso Staubo.

All'Aja il vicepresidente del C.I.O. Jonkheer Herman Van Karnebeek ha detto che la proposta di escludere le discipline alpine e nordiche dalle olimpiadi di Sapporo non ha la minima probabilità di successo.

Il rappresentante olandese ha aggiunto: «Mi sembra che Brundage dovrebbe almeno consultarsi con il Comitato esecutivo del CIO (che si riunirà soltanto a Sapporo).

Colpo a sorpresa

Il vecchio Brundage ha colpito ancora, facendo saltar fuori dal suo magico cilindro un'altra di quelle sorprese cui ci ha abituati da tempo. Brundage propone, con studiata disinvoltura, i Campionati Mondiali a Sapporo per discesa e fondo, insomma via lo sci dalle Olimpiadi, ma per non disastare l'Isola di Hokkaido e buttare sul lastrico chi vi ha investito miliardi di moneta sonante, celebriamo ugualmente la festa dello sci con un bel Campionato del Mondo. Non era forse ciò che la FIS aveva minacciato

se Brundage avesse tenuto fede alle sue fosche promesse in merito ai cosiddetti sciatori e dilettanti? Con la differenza che la FIS aveva accennato a mondiali da disputarsi in Francia o Germania nei primi giorni di primavera. Brundage, invece, offre alla FIS su di un piatto d'argento il Campionato del Mondo. Adesso Brundage ha attaccato con anticipo. Il mondo dello sci - quello alpino in particolare - è disorientato di fronte all'offensiva del terribile vegliardo, il quale si preoccupa di garantire il successo agli organizzatori nipponici, niente altro, perché dello sci non gliene importa nulla, assolutamente nulla. La FIS e le varie Federazioni nazionali hanno tirato troppo a lungo la corda, pensando che tutto si aggiustasse all'ultimo momento, sicuri che a Sapporo gli anatemi del vecchio sarebbero stati sotterrati come furono a Grenoble, quando ci si mise di mezzo lo stesso De Gaulle per salvare i Giochi della «Grandeur». De Gaulle non c'è più, per Hirohito i tempi delle gloriose ambizioni sono passati da un pezzo. Stavolta, Brundage mantiene la parola!

Che Brundage non abbia alcuna intenzione di ritornare sui propri passi lo prova infatti l'iniziativa di questi giorni. Il vecchio propone mondiali perché sa con assoluta certezza che decine di sciatori - i più bravi - saranno gentilmente rifiutati dal Comitato dei Cinque che ha il compito di controllare l'eleggibilità degli atleti ai Giochi Olimpici. Per cui, ora non è più il caso di tirare avanti dicendo come Hodler (il Presidente della FIS) che tutto si «arrangerà». Come si arrangerà? Con i Campionati Mondiali di sci alpino e nordico? Bell'arrangiamento! E i paesi, le Federazioni che non sono interessati all'equivoco dilettantismo di molti sciatori, siano essi discesisti o fondisti, come reagiranno alla cancellazione delle prove alpine e nordiche dai programmi olimpici? E' da questo delicato interrogativo che può esplodere la bagarre più autentica. I paesi dell'Est europeo, ad esempio,

quale opinione hanno della pensata di Brundage? Ci sono ad esempio gli atleti della Germania Orientale, che si preparano da quattro anni con accanimento per le impareggiabili medaglie olimpiche. Come accoglieranno una decisione che si ispiri al suggerimento di mister Brundage? La nostra impressione è che il caos più grande debba ancora venire. Perché se è pensabile che una trasformazione delle Olimpiadi in mondiali sia una funzione accettabile per i paesi alpini, non è assolutamente immaginabile che la gran parte degli altri paesi che hanno interessi nello sci condividano l'allegria trovata del signor Brundage, il quale peraltro è rigorosamente protetto dalle vacillanti leggi del dilettantismo ottocentesco, che ancora regolano il corso olimpico. Bisognava pensarci prima, questa è la realtà che rimbalza in faccia ai dirigenti di Federazione, considerato che Brundage non concepisce ammodernamenti e adeguamenti di sorta.

Brundage aveva avvertito e ammonito in tempo. La FIS ha tergiversato troppo, Adesso le soluzioni verosimili sono due: Giochi alpini e nordici senza i grandi campioni (fra i quali Gustavo Thoeni) che non saranno ammessi alle Olimpiadi, con conseguente rivoluzione e soqqadro a Sapporo - perché i nomi dei respinti si conosceranno probabilmente quando le varie squadre nazionali avranno già raggiunto il Giappone - oppure Campionati Mondiali di discesa e di fondo, grazie all'organizzazione che i nipponici hanno allestito a Sapporo per le Olimpiadi, che comunque si faranno, sciatori o no. Aspettiamo che si riunisca la FIS per conoscere le storiche decisioni che i grandi interpreti della politica dello struzzo adotteranno. Una cosa è certa: allo sci si spalanca una sovrapposizione di oscuri orizzonti, perché non è facile stabilire una netta divisione tra professionismo e dilettantismo in questo settore. Inverni molto difficili sono alle porte della Federazione Internazionale di Sci.

Aldo Pacor - Corriere dello Sport 6 gen-

GENNAIO

3 Brundage mette in guardia

Avery Brundage, Presidente del Comitato Olimpico Internazionale, ha appena inviato, il 29 dicembre, una nuova lettera ai membri dei Comitati Olimpici Nazionali e ai membri del Comitato Olimpico Internazionale, richiamando la loro attenzione sulla necessità, in occasione dei Giochi Olimpici, di rispettare le regole del dilettantismo e in particolare di applicare rigorosamente la nuova regola 26. È la seconda volta in meno di due settimane che il signor Brundage prende un'iniziativa del genere, dal momento che il 16 dicembre dello scorso anno ha inviato una lettera simile ai comitati nazionali. In allegato alla lettera di Brundage c'è un articolo intitolato "Dilettantismo" in cui

vengono denunciati vari atti di professionismo degli sciatori nordici. Il testo della nuova lettera del signor Brundage recita: «È agli XI Giochi invernali di Sapporo del prossimo febbraio che avremo la prima opportunità di applicare la nostra nuova Regola 26. Si prega di garantire che verranno adottate misure per assicurare il continuo rispetto di questa regola. Si richiama l'attenzione dei Comitati Olimpici Nazionali sul fatto che se portano a Sapporo concorrenti che hanno violato le regole, saranno squalificati e non potranno partecipare ai Giochi. L'articolo 26 stabilisce in particolare - un concorrente deve aver sempre praticato lo sport come attività accessoria senza

aver ricevuto alcun compenso per la sua partecipazione; - il periodo dedicato all'allenamento a tempo pieno, approvato dalle Federazioni Internazionali o dai Comitati Olimpici Nazionali, è, di norma, di 30 giorni e non deve in nessun caso superare i 60 giorni nel corso di un anno solare; - non deve aver permesso, direttamente o indirettamente, che il suo nome, la sua fotografia o i suoi risultati sportivi siano sfruttati, individualmente a fini pubblicitari; - i giocatori di hockey su ghiaccio che sono stati pagati per giocare - o che hanno ricevuto dei bonus non possono partecipare ai Giochi.»

Feuille d'Avis de Lausanne 4 gennaio 1972

Nuova lettera di Avery Brundage

« Dobbiamo mantenere i Giochi puliti, puri e onesti »

Avery Brundage, Presidente del Comitato Olimpico Internazionale, ha appena inviato una nuova lettera in data 29 dicembre ai membri dei Comitati Olimpici Nazionali e ai membri del Comitato Olimpico Internazionale per richiamare la loro attenzione sulla necessità, in occasione dei Giochi Olimpici, di "rispettare le regole del dilettantismo e in particolare di applicare rigorosamente la nuova Regola 26". È la seconda volta in meno di quindici giorni che Brundage prende un'iniziativa del genere, dal momento che il 16 dicembre scorso ha inviato una lettera simile ai Comitati nazionali, il cui testo è stato reso pubblico il 30 dicembre. intitolata "Dilettantismo - La lettera di Brundage è allegata ad un articolo", in cui vengono denunciati vari atti di professionalità degli sciatori nordici. Ecco il testo della nuova lettera di Brundage «È agli XI Giochi Invernali di Sapporo del prossimo febbraio che avremo la prima opportunità di applicare la nostra nuova Regola 26. Vi assicuriamo che verranno prese misure per garantire il ri-

spetto di questa regola. Si richiama l'attenzione dei Comitati Olimpici Nazionali sul fatto che se portano a Sapporo concorrenti che hanno violato le regole, saranno squalificati e non potranno partecipare ai Giochi.»

La nuova regola 26

La regola 26 stabilisce in particolare che un concorrente deve sempre aver praticato lo sport come attività accessoria senza aver ricevuto alcun compenso per la sua partecipazione. Il periodo di formazione a tempo pieno approvato dalle Federazioni Internazionali o dai Comitati Olimpici Nazionali è, di norma, di 30 giorni e non può in nessun caso superare i 60 giorni in un anno solare. Egli non deve aver permesso, direttamente o indirettamente, che il suo nome, la sua fotografia o i suoi successi sportivi siano sfruttati, direttamente o indirettamente, a fini pubblicitari. I giocatori di hockey su ghiaccio che sono stati pagati per giocare o che hanno ricevuto dei bonus non posso-

no partecipare ai Giochi. Si prega di notare, in allegato, un estratto di un articolo sullo sci. Coloro che si sono impegnati in tali pratiche non sono ammissibili. Si prega di prendere nota anche delle nuove regole che saranno applicate in modo rigoroso e che riguardano la pubblicità. Le strutture commerciali e i cartelloni pubblicitari non sono ammessi nello stadio o in altri campi sportivi. Chiunque utilizzi o esponga in un luogo olimpico (campi di allenamento, Villaggio Olimpico o piste di gara) qualsiasi abbigliamento o attrezzatura come scarponi, sci, borse, cappelli, ecc., contrassegnati in modo evidente a fini pubblicitari, sarà immediatamente squalificato o privato dell'accreditamento. Questo vale per i partecipanti, siano essi concorrenti o allenatori, o qualsiasi altra persona ufficialmente appartenente ad una squadra olimpica. Siamo sicuri che sosterrete pienamente i nostri sforzi per mantenere i Giochi puliti, puri e onesti.

Tribune de Lausanne 4 gennaio 1972

GENNAIO

4

Brundage: escludiamo lo sci dai Giochi

Il presidente del CIO propone la disputa di campionati mondiali a Sapporo

Apprendiamo da varie fonti che il 29 dicembre Avery Brundage si è rivolto ai tre vicepresidenti del CIO, vale a dire Lord Killanin, il signor Hermann Van Karnebeck e il conte Jean de Beaumont una lettera in cui, facendo Secondo i colloqui che ha avuto con i rappresentanti del comitato di qualificazione della Federazione internazionale di sci dai Giochi di Grenoble, ha finalmente proposto che a Sapporo le gare di sci alpino e nordico siano considerate campionati del mondo. Per gli sciatori, ai Giochi di Sapporo, non ci sarebbero quindi, in questa ipotesi, né cerimonia olimpica, né consegna delle medaglie olimpiche. Grenoble, inoltre, il signor Brundage non ha assegnato personalmente medaglie agli sciatori vincitori. propone In tal caso, Mr. Brundage, senza danneggiare gli organizzatori di Sapporo, vedrebbe un modo per far rispettare le regole olimpiche. Così, infatti, i migliori sciatori del mondo, anche se non rispondono ai criteri olimpici, parteciperebbero alle gare di Sapporo, cosa che non avverrebbe in una rigorosa applicazione della regola 26 della Carta Olimpica e nel La mente di Mr. Brundage costituirebbe un importante precedente per i Giochi di Monaco e per i Giochi Olimpici a venire. Sappiamo che su questo punto specifico (organizzazione di campionati vincenti. Sapporo ski world invece di gare olimpiche), Mr. Brundage non ha ancora ricevuto risposta da Mr. Marc Hodler, Presidente della Federazione Internazionale di Sci. In ogni caso, e per restare nel quadro strettamente olimpico, una Commissione di Qualificazione Atleti del CIO, presieduta da Mr. Hugh Weir, si riunirà il 24 gennaio, a Sapporo, per studiare le qualifiche dei candidati ai Giochi Olimpici. inverno, richieste di qualificazione che saranno state

inviata al CIO dai comitati olimpici nazionali. Ma ora ci si chiede se alle Olimpiadi di Sapporo ci saranno o meno gare di sci olimpico (alpino e nordico) che inizieranno tra meno di un mese. Infatti, l'attenzione degli specialisti in materia olimpica viene da per essere attratti a questo punto da due recenti lettere inviate dal Presidente del Comitato Olimpico Internazionale, Sig. Avery Brundage, ai membri dei Comitati Olimpici Nazionali ea quelli del CIO. In queste due lettere, una del 16 dicembre e la seconda del 29 dicembre, il signor Brundage insisteva con particolare vigore sulla necessità che le autorità olimpiche si applicassero con il più estremo rigore, sia ai giochi invernali che 'a quelle dell'estate, Monaco di Baviera (dal 28 agosto al 10 settembre 1972), le nuove regole di qualificazione degli atleti in quanto disciplinate dal nuovo articolo 26 del statuto. A tal proposito, possiamo anche ricordare che dallo scorso ottobre, in una lettera indirizzata alla Federazione Internazionale di Sci, e datata da Izmir, durante le Due Mediterranee, il signor Brundage ha precisato che questi atleti dovevano rispondere non solo i criteri del nuovo articolo 26 ma anche quelli del vecchio. Il signor Brundage ha indicato che qualsiasi atleta che, in qualsiasi momento, avesse prestato il suo nome o la sua fotografia per la pubblicità di marca, non poteva essere ammesso alle Due Olimpiadi. Molto tempo prima, nel suo discorso ad Amsterdam alla sessione del CIO nel maggio 1970, il signor Brundage aveva detto in sostanza che lo sci alpino non ha nulla a che fare con i Giochi Olimpici. Ha poi fatto riferimento in particolare all'abuso che, a suo avviso, era stato fatto, durante i Giochi invernali di Grenoble nel 1968, del termine

"olimpico" per varie pubblicità di marchi o prodotti. L'estrema cura prestata alla fine del 1971 da Mr. Brundage per ricordare ai Comitati Olimpici Nazionali (che devono firmare le lettere di accreditamento degli atleti ai Giochi) che devono rispettare i principi olimpici e l'insolita pubblicità che è stata fatta queste comunicazioni, indicano in che misura il Presidente del CIO, 84 anni, e chi deve lasciare Monaco, attribuisce importanza al rispetto del regolamento olimpico. Nella sua lettera del 16 dicembre, ha anche ricordato un nuovo paragrafo dell'articolo 26, adottato quest'anno dalla sessione del CIO, in Lussemburgo, e in base al quale qualsiasi leader di un comitato olimpico nazionale che firma lettere di accreditamento per Gli atleti che non soddisfano i criteri olimpici rischiano di vedere l'intera squadra non qualificata per entrambi. È ovvio che con i prossimi Sapporo Games, Mr. Avery Brundage punta anche ai Giochi estivi di Monaco. È anche abbastanza ovvio che se si applicano, in particolare agli sciatori, siano essi alpini o nordici, e in modo rigoroso i criteri di qualificazione, nessun grande sciatore potrà prendere parte ai Giochi Olimpici di Sapporo. Infatti, nella sua lettera del 29 dicembre 1971, il signor Brundage ricorda che, ai sensi dell'articolo 26, il periodo di formazione degli atleti prima dei Giochi Olimpici è, come regola generale, di 30 giorni e non dovrebbe nessun caso supera i 60 giorni all'anno. In questa stessa lettera, e per la prima volta, riferendosi a un articolo di Ski Magazine, "cita il caso di diversi campioni di sci nordico che hanno violato le regole del dilettantismo, prestando il loro nome o la loro foto per i marchi o ricevendo denaro per competere nelle gare.

Tribune de Lausanne 5 gennaio 1972

GENNAIO

4

Guerra nello sci: l'ultima «trovata» di Brundage**Le gare di Sapporo non saranno «olimpiche» ma considerate un semplice campionato del mondo**

La domanda ora è: "Ci saranno o non ci saranno gare olimpiche di sci (alpino e nordico) ai Giochi Olimpici di Sapporo che inizieranno tra meno di un mese?" Infatti, l'attenzione degli specialisti in materia olimpica è stata appena richiamata su questo punto da due recenti lettere indirizzate dal Presidente del Comitato Olimpico Internazionale, Avery Brundage, ai membri dei Comitati Olimpici Nazionali e del CIO. In queste due lettere, una del 16 dicembre e la seconda del 29 dicembre, Brundage insisteva con particolare vigore sulla necessità che le autorità olimpiche si applicassero con il massimo rigore, sia ai Giochi invernali che a quelli estivi di Monaco, le nuove regole di qualificazione degli atleti, in quanto disciplinate dal nuovo articolo 26 del statuto. A tal proposito, possiamo anche ricordare che già lo scorso ottobre, in una lettera indirizzata alla Federazione Internazionale di Sci, e datata da Izmir, durante i Giochi del Mediterraneo, Brundage ha precisato che gli atleti dovevano soddisfare non solo i criteri del nuovo articolo 26, ma anche quelli del vecchio. Brundage ha indicato che ogni atleta che aveva, in qualsiasi momento, prestato il suo nome o la sua fotografia per la pubblicità del marchio, non poteva essere ammesso ai Giochi Olimpici. Molto tempo prima, nel suo discorso ad Amsterdam alla sessione del CIO nel maggio 1970, Brundage aveva dichiarato in sostanza: « Lo sci alpino non ha nulla a che fare con i Giochi Olimpici ». Si riferiva quindi, in parti-



colare, all'abuso che, a suo avviso, era stato fatto ai Giochi invernali di Grenoble nel 1968 del termine "olimpico" per varie pubblicità di marchi o prodotti. L'estrema cura posta alla fine del 1971 da Brundage per ricordare ai Comitati Olimpici Nazionali (che firmano le lettere di accreditamento per gli atleti ai Giochi) che devono rispettare i principi olimpici e la pubblicità insolita che è stata fatta a queste comunicazioni, indicano fino a che punto l'84enne presidente del CIO, che dovrebbe lasciare il suo incarico a Monaco, attribuisce importanza al rispetto dei regolamenti olimpici. È abbastanza ovvio che attraverso i prossimi Giochi di Sapporo Avery Brundage punta ... anche ai Giochi estivi di Monaco - è anche abbastanza evidente che se si applica, in particolare agli sciatori, sia quelli delle specialità alpine che quelle nordiche in modo rigoroso i criteri di qualificazione, nessun grande sciatore potrà partecipare ai Giochi Olimpici di Sapporo. Apprendiamo anche da varie fonti che il 29 dicembre il signor Brundage si è rivolto ai tre vicepresidenti del CIO, vale a dire Lord Killanin, il signor Hermann Van Karftebeck e il conte Jean de Beaufont, una lettera in cui, rendendo sullo stato dei colloqui che ha avuto con i rappresentanti del comitato di qualificazione della Federazione Internazionale di Sci dai Giochi di Grenoble, propone

infine che a Sapporo le gare di sci alpino e nordico siano considerate campionati del mondo. Per gli sciatori, ai Giochi di Sapporo, ci sarebbe quindi in questa ipotesi, né cerimonia olimpica, né premiazione olimpica. A Grenoble, peraltro, Brundage non aveva personalmente consegnato medaglie agli sciatori vincitori. In tal caso, Brundage senza danneggiare gli organizzatori di Sapporo, vedrebbe un modo per far rispettare le regole olimpiche. Così, infatti, i migliori sciatori del mondo, anche se non rispondono ai criteri olimpici, parteciperebbero alle gare di Sapporo, cosa che non avverrebbe in caso di una rigorosa applicazione della regola 26 del Carta olimpica e, nella mente di Brundage, un importante precedente sarebbe stato stabilito per i Giochi di Monaco e per i Giochi olimpici a venire. Si capisce che su questo punto specifico (organizzazione dei campionati mondiali di sci a Sapporo invece delle gare olimpiche), Brundage non ha ancora ricevuto risposta da Marc Hodler, presidente della Federazione Internazionale di sci. Ad ogni modo, e per rimanere all'interno del quadro rigorosamente olimpico una commissione di qualificazione degli atleti presieduta da Hugh Weir si riunirà il 24 gennaio, a Sapporo per studiare le qualifiche dei candidati ai Giochi Olimpici Invernali, richieste di qualifiche che saranno state rivolte al CIO dai comitati olimpici nazionali.

Feuille d'Avis de Lausanne 5 gennaio 1972

da Brundage dopo che questi aveva accusato i Comitati nazionali di non essere abbastanza rigidi nella composizione delle squadre. Contro Brundage avevano subito preso posizione i Comitati di Austria e Francia, dichiarando che i loro atleti rientravano nell'ambito del dilettantismo. Brundage rispose minacciando di squalificare le nazionali al

completo qualora un solo atleta non fosse ritenuto dilettante «puro» dalla commissione d'inchiesta. Ad Oslo il portavoce del Comitato norvegese ha detto stamane che Brundage non può stralciare le gare di sci alpino e nordico dal programma di Sapporo. Secondo il rappresentante norvegese in seno al CIO, l'armatore Jan Staubo, una decisione

così importante, che minaccia il futuro dei Giochi Invernali, non può che essere presa da una sessione plenaria del Comitato Olimpico Internazionale, dato che il programma di Sapporo era stato formulato e approvato dallo stesso CIO tempo fa.

La Stampa 7 gennaio 1972

GENNAIO

5 Lo sci e i Giochi: un nuovo passo verso il caos

L'organizzazione dei mondiali a Sapporo appare totalmente irrealizzabile, per molte ragioni

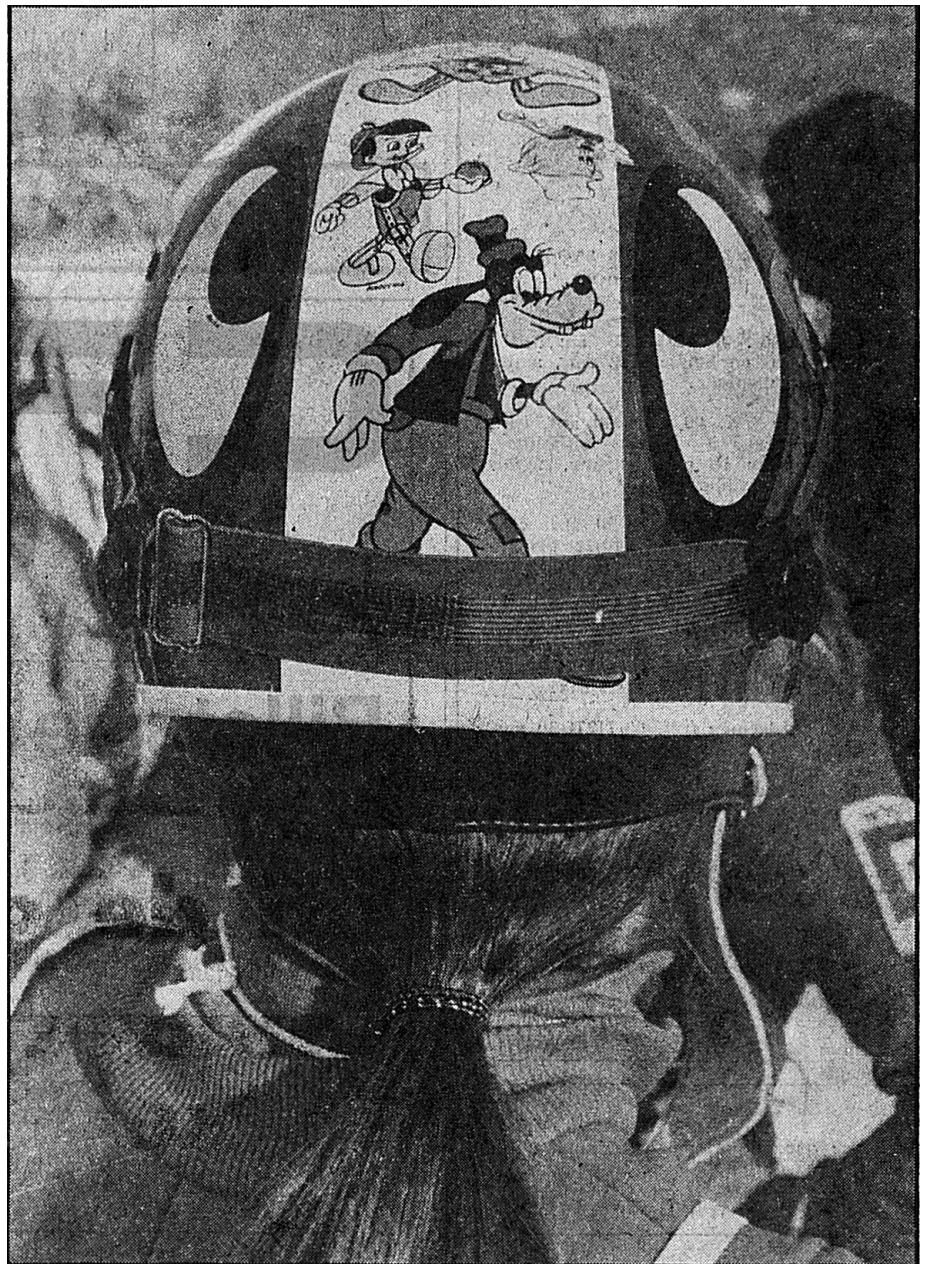
Tutto è iniziato da lì: in una lettera estremamente riservata inviata il 29 dicembre ai tre vicepresidenti del CIO, MM. Killanin, Van Kranebeek e Jean de Beaumont - il presidente dell'Olimpismo internazionale, Mr. Avery Brundage, riporta un «abboccamento» con alcuni membri della FIS, che, durante un incontro a Chicago, gli avrebbero proposto risolvere la controversia CIO-FIS sull'idoneità degli sciatori come segue: «le gare di salto, fondo e sci alpino potrebbero essere organizzate nell'ambito dei Giochi di Sapporo, sotto l'autorità esclusiva della FIS e quindi secondo le proprie regole di qualificazione. Queste competizioni darebbero solo diritto a medaglie di campionato del mondo.» Brundage chiede ai suoi tre colleghi di incontrarsi (fatto a Parigi, il 4 gennaio) per fargli conoscere la loro opinione. Brundage ha osservato che una tale soluzione potrebbe aiutare gli organizzatori giapponesi a uscire dall'imbarazzo, ma ha subito aggiunto che in ogni caso, a suo avviso, la FIS non accetterebbe un tale compromesso. Poi, riferendosi agli "eventi" dei Giochi di Grenoble del 1968, ha aggiunto che non avrebbe accettato che le regole olimpiche fossero nuovamente violate a Sapporo. Se non altro in vista dei Giochi di Monaco, dove alcuni sport potrebbero essere tentati di usare il precedente dello sci come argomento, « nel caso avessimo fatto delle concessioni ...» Ecco i dati.

Due guastafeste

L'idea di organizzare campionati mondiali di sci nell'ambito dei Giochi di Sapporo, senza assegnare medaglie olimpiche, era già stata lanciata nel gennaio 1971 da Marc Hodler, Presidente

della FIS. Poche settimane dopo, in una conferenza stampa organizzata nell'ambito dei giorni preolimpici di Sapporo, tutte le personalità interrogate su questo argomento, dal segretario gene-

rale dei Giochi, Sato, ai vertici del movimento olimpico giapponese, hanno risposto in modo uniforme: «non potete chiederci di organizzare a Sapporo, o in altra parte del Giappone, gare di sci



Cosa ne pensa il signor Brundage?

Ecco il casco di Françoise Macchi. Potrebbe il signor Brundage prendersela anche con lei? Perché, diciamocelo, questi disegni di Pluto o Pinocchio non sono altro che pubblicità camuffata per Walt Disney? È ovvio!

distaccate dai Giochi Olimpici.» Ieri mattina il presidente della FIS, Hodler, mi ha detto: «Tale soluzione avrebbe tenuto conto dello sforzo compiuto dagli organizzatori giapponesi che hanno speso somme colossali per costruire trampolini, piste da fondo e da sci alpino ...» Poche ore dopo, al microfono di Radio Suisse Romande, ha precisato tuttavia: «Se una tale soluzione comportasse infatti l'esclusione dello sci dal programma olimpico di Sapporo, mi opporrei ...» In effetti, questo nuovo sviluppo in quella che deve essere chiamata "affaire ski" non è attribuibile né al presidente del CIO, Brundage, né al presidente della FIS, Marc Hodler. Sono stati due membri del FIS Council, l'americano Bud Little e lo svedese Bjoern Kjellstroem, che risiede nella regione di New York, che si sono presi la responsabilità di intraprendere questo passo prematuro. E, abbiamo tutte le ragioni per credere, in disaccordo con il presidente della FIS ... che non può però esprimerlo apertamente per motivi specifici ai fatti politici della FIS!

La successione a Brundage

Quindi, tutto questo non può portare a nessuna soluzione pratica, ma d'altra parte costituisce certamente una nuova tappa nell'escalation verso il caos più assurdo. «Una tale soluzione porrebbe innumerevoli problemi tecnici», ha osservato ieri mattina Marc Hodler. Dal punto di vista dei diritti televisivi, ad esempio. Il contratto televisivo NBC specifica che le somme garantite sono legate alla natura olimpica degli eventi. Anche nel caso in cui la NBC acconsentisse a tale modifica, si porrebbe un nuovo problema poiché è la FIS a rivendicare, secondo le proprie regole, una parte significativa dei diritti. Il presidente del Comitato Olimpico Svizzero, membro del CIO, Sig. Gafner, osserva da parte sua: «Se gli eventi sciistici di Sapporo contassero solo per i campionati mondiali FIS, apparterrebbero alle federazioni nazionali, e non più al Comitato olimpico naziona-

li, per finanziare il viaggio degli atleti - inoltre precisa - Tale segregazione è anche contraria alla Carta Olimpica. In tutto questo gli atleti e il loro status non contano nulla. Una personalità molto «vicina» al castello di Vidy, sede del CIO, mi ha confidato con tono disilluso: «Tutti questi intrighi e iniziative personali non hanno altra motivazione che la successione di Brundage e probabilmente quella di Hodler. Mentre potrebbero andare d'accordo molto facilmente, tutto è fatto per mettere Brundage contro Hodler e viceversa.»

Aspetta

Allora dove stiamo andando? Se sintetizziamo le posizioni delle personalità interessate, sia dal lato della FIS che dell'amministrazione olimpica, prevale l'opinione che continueremo a nuotare in queste acque fino a Sapporo. Nessuna decisione legalmente valida può essere adottata prima dell'apertura dei Giochi. Né dal CIO, né dalla FIS. Se non si prepara un valido compromesso, con tutta la cura richiesta, dalle due parti, si va verso il conflitto aperto non appena la commissione di controllo a cui è stato affidato il compito di applicare l'articolo 26 delle regole olimpiche non si metterà all'opera il 26 gennaio. A tal proposito va fatto ad entrambe le parti un rilievo che potrebbe influenzare l'andamento degli eventi: il sistema di controllo adottato e che può governare solo quando gli atleti sono già lì, a pochi giorni di distanza dei Giochi, sarà sempre fonte di gravi conflitti. Dovremmo essere in grado di agire prima delle selezioni. «Adesso - osserva il Presidente del Comitato Olimpico Svizzero, Gafner, per noi, i Comitati Olimpici Nazionali, si presume che gli atleti annunciati da una federazione nazionale siano tutti ammissibili. A coloro che contestano questa idoneità spetta fornire prove ... ». Il che ci riporta a Sapporo, alla commissione di controllo, pochi giorni prima dell'apertura, allo "scontro" ormai praticamente inevitabile ... S. L.

Feuille d'Avis de Lausanne - 5 gennaio



Sono molti gli spunti da annotare in taccuino dalla lettura dei giornali di questi giorni. Sicuramente l'articolo più interessante, sia per la competenza che per la «caratura» giornalistica dell'autore è quest'ultimo pezzo di Serge Lang. Il giornalista franco-svizzero riassume estesamente i fatti succedutisi: quelli noti, quelli meno noti e i «retroscena». Al termine, tira le somme, ben riassunte nel titolo dell'articolo: le probabilità che si facciano i mondiali invece delle Olimpiadi sono nulle, così come è poco probabile che si addiven- ga ad un accordo in grado di sapere, prima che le Olimpiadi abbiano inizio, quali sciatori saranno ammessi e quali no. Fra le molte ragioni che ostacolano un accordo «preventivo» FIS-CIO sul destino olimpico delle gare di sci alcune meritano una riflessione perché sono argomenti destinati ad avere in futuro una certa rilevanza nei rapporti fra federazioni, atleti e «finanziatori» a vario titolo dello sport di alto livello. Il problema dei diritti televisivi non è di poco conto, poiché la rete televisiva americana che si è assicurata l'esclusiva subordina l'esborso alla natura olimpica delle gare: ovvero niente «marchio» olimpico, niente dollari. Per gli organizzatori giapponesi sarebbe il tracollo finanziario e questo spiega la loro avversione alla trasformazione delle gare di sci in semplici campionati del mondo. Collegata a questa problematica c'è l'utilizzo di marchi (oggi si parlerebbe di «logo») e aggettivazioni («olimpico») utilizzate a scopo promozionale e pubblicitario, di cui si lamenta Brundage in riferimento alle pregresse olimpiadi di Grenoble. Forse senza avere piena coscienza della problematica, Brundage anticipa di qualche decina di anni l'importanza economica che assumeranno nel campo della comunicazione e del marketing pubblicitario elementi «immateriali» come i marchi e i logo (che hanno spesso più valore economico dei rami produttivi di una azienda). Non ha tutti i torti, quindi, il vecchio Brundage quando lamenta l'uso «indebito» del logo olimpico. (M.G.)

Intervista esclusiva col Presidente della FIS ("congelato" dalla proposta di BRUNDAGE)

Hodler: "Dopo Sapporo, lo sci cambierà"

aldo pacor

Profondi mutamenti nello "status" dei discesisti verranno studiati dagli organi direttivi della Federazione internazionale dello sci, al termine delle Olimpiadi giapponesi, che minacciano di sconvolgere l'equilibrio nel mondo degli sport invernali, sci alpino e nordico in particolare. **«Sarà esaminata la possibilità di creare tre categorie di discesisti - ci ha personalmente dichiarato l'elvetico Mare Hodler, presidente della F.I.S., in un'intervista esclusiva telefonica che abbiamo avuto con lui ieri pomeriggio - La prima riguarderà i professionisti veri e propri, cioè quel gruppo che attualmente sta girando per conto suo, e che si esibisce in America e in Europa come una troupe di spettacoli. Poi, ci saranno altre due categorie F.I.S., la prima formata da atleti in possesso di tutti i requisiti necessari per prendere parte all'Olimpiade, la seconda di dilettanti puri che parteciperanno ai Giochi Olimpici».**

L'importante affermazione di mister Hodler costituisce implicitamente alcune fondamentali direttrici per lo sci di domani.

- 1) Le Olimpiadi invernali verranno conservate nella loro attuale struttura;
- 2) riconoscimento dell'ibrida po-

sizione di alcuni atleti, i quali, per i loro legami con la pubblicità e per la necessità di svolgere un'attività di almeno dieci mesi all'anno, non sono più in grado di rispettare le norme che regolano lo "status" dilettantistico:

- 3) l'inopportunità di convogliare i "non olimpici" in un unico baraccone professionistico che porterebbe all'asperazione dello strumento pubblicitario, al quale lo stesso Hodler è contrario;
- 4) la formazione di una F.I.S. articolata in due settori: dilettanti e non, a somiglianza dell'Unione Ciclistica Internazionale.

Come ha ammesso il presidente Hodler, ma con la differenza - questo lo anticipiamo noi - che le gare avrebbero, nell'ambito internazionale, un carattere "open", cioè aperto alle due categorie F.I.S. Le Olimpiadi saranno dedicate ai giovani, alle speranze, come avviene attualmente nel ciclismo. Con un rimpasto assai radicale nasce l'ipotesi, piuttosto realistica, che a Gustavo Thoeni e ad altri illustri campioni del discesismo mondiale, i Giochi Olimpici siano interdetti per tutta la loro carriera, considerato che la situazione in vista di Sapporo - dopo i nuovi interventi di Brundage - si

sta facendo sempre più precaria e delicata. Hodler stesso ha riconosciuto, durante il colloquio che abbiamo avuto con lui, che in questo momento non esistono schiarite. **«Ormai non siamo più nemmeno in grado di riunire l'assemblea generale della F.I.S., anche perché quella di Brundage di trasformare le Olimpiadi di discesa e fondo in campionati mondiali, è una proposta personale di cui ufficialmente la F.I.S. non è ancora venuta a conoscenza - ci ha detto il presidente della Federazione internazionale - Dobbiamo attendere il responso del comitato dei cinque che deciderà su chi viene accettato alle Olimpiadi e su chi viene respinto. Solo allora, in Giappone, il Comitato Direttivo della F.I.S. potrà riunirsi e prendere una decisione. Resta comunque un fatto: se non saranno ammessi ai Giochi atleti che non hanno rispettato le regole F.I.S. emesse all'ultimo congresso di Abbazia, noi saremmo d'accordo con i dirigenti olimpici, però non potremo accettare discriminazioni nei confronti di atleti che sono a posto con i regolamenti della F.I.S. nel campo dei rapporti pubblicitari. In questo ultimo caso sono sempre dell'idea di organizzare a marzo campionati mondiali di sci alpino e nordico in Europa».**

Corriere dello Sport - 7 gennaio 1972

Prospettive

Pro, semipro e dilettanti: è la prospettiva delineata dal presidente della FIS per superare, una volta per tutte, l'impasse che da due Olimpiadi mette in discussione lo svolgimento delle prove alpine nell'ambito dei Giochi Olimpici. Naturalmente se ne parlerà per le prossime Olimpiadi, poiché per Sapporo, la FIS sembra avere tutta l'intenzione di «tenere il punto», cioè che suoi tesserati siano «qualificati» come dilettanti secondo le regole imposte all'ultima Assemblea di Abbazia (formula del «mancato guadagno» versato agli

Pro, semipro e dilettanti

atleti dalle federazioni nazionali con fondi forniti dai Pool). La «formula», ideata per non mettere in contatto diretto atleti e industria, pur consentendo agli atleti un certo ristoro economico basato anche sui risultati di gara, non sembra tuttavia rientrare nel concetto, molto poco elastico, di «dilettantismo» del CIO. Il passo ulteriore proposto da Hodler, per superare (e accondiscendere) ai regolamenti olimpici andrebbe nella direzione di creare una categoria di atleti, sempre nell'ambito della FIS e delle federazioni nazio-

nali, cui sarebbe permesso di accedere a contratti personali con le industrie in cambio della perdita della «qualifica» di dilettante ai fini olimpici. E' la «quadratura del cerchio: si trattengono i campioni desiderosi di «monetizzare» i loro successi agonistici nel circuito FIS (coppa del Mondo e Mondiali) anziché indurli ad abbracciare il mondo professionistico americano in cambio del «sacrificio» olimpico. Ognuno si farà i «conti in tasca» e giudicherà le «convenienze» soprattutto economiche delle varie prospettive.

BRUNDAGE spiega il suo intervento contro i discesisti

“Perchè farli andare in Giappone per nulla?,”

Chicago 6 gennaio 1972 - La pubblicità trasforma i concorrenti in cartelloni umani, durante le competizioni di sci alpino. L'accusa è stata lanciata da Avery Brundage, l'ottantatreenne Presidente del Comitato Olimpico Internazionale (CIO) da tempo impegnato in una lotta senza esclusione di colpi con i discesisti. **«E' questa - ha detto Brundage - la ragione per la quale sono state inviate lettere confidenziali ai tre vice presidenti del CIO. Nelle missive si propone che le competizioni che si svolgeranno il mese prossimo a Sapporo, in Giappone, vengano considerate campionati mondiali piuttosto che Olimpiadi.»**

Il Presidente del CIO, la cui posizione di intransigente conservatorismo dei principi dilettantistici alle Olimpiadi ha sollevato aspre polemiche, ha dichiarato che a tutti i Comitati Olimpici Nazionali è stato detto di seguire le decisioni del CIO. **«Abbiamo sentito voci secondo le quali molti sciatori non si adeguano al regolamenti olimpici - ha dichiarato Brundage - sarebbe molto imbarazzante portare i concorrenti fino a Sapporo solo per scoprire che non possono gareggiare».** Come esempio di ciò che è da lui definita violazione delle severe e rigide regole olimpiche. Brundage ha ricordato che il mese passato al Sestriere, durante una prova valevole per la Coppa del Mondo, sui pettorali degli sciatori c'era una scritta che pubblicizzava i prodotti di una casa di aperitivi. **«Questo non è sport, ma un affare - ha affermato il Presidente del CIO - i concorrenti diventano cartelloni umani e questo a noi non piace ».** La proposta di Brundage per considerare le gare

di Sapporo campionati mondiali e non olimpiadi verrà vagliata durante una riunione del CIO che si terrà poco prima dell'inizio dei Giochi. Se verrà accettata, gli sciatori non prenderanno parte alle cerimonie olimpiche nè riceveranno le medaglie. Gli osservatori affermano che una eventuale applicazione della proposta sarà in contrasto con le regole olimpiche, secondo le quali nessun evento di richiamo internazionale può essere tenuto nella città olimpica o vicino ad essa durante il periodo dei Giochi Brundage si è mostrato d'accordo su questo punto, convenendo che il CIO dovrà rinunciare alla regola se la sua proposta verrà accettata.

Il dottor Karl Heinz Klee, Presidente della Federazione Nazionale Austriaca, ha ammonito che il futuro dei Giochi Invernali potrà risultare compromesso se saranno accettate le proposte di Brundage ed ha anticipato una opposizione della sua federazione, ma ha aggiunto che gli sciatori austriaci prenderanno parte alla manifestazione giapponese, tanto che venga considerata campionato mondiale quanto che rimanga olimpiade. Masanobu Tomimaga, vice segretario generale del Comitato Organizzatore di Sapporo, ha dichiarato che i Giochi Invernali senza le gare di sci sono inconcepibili. **«Tutto ciò che possiamo fare è sperare che una cosa del genere non accada»**, ha aggiunto. Il direttore del villaggio olimpico, Kunio Funazu, ha sollevato un problema rilevando che se le gare di sci diventassero un campionato del mondo, gli sciatori sarebbero esclusi dal villaggio olimpico, nel rispetto del regolamento del Comitato Internazionale Olimpico. Yoshiro Ito,

dirigente della Federazione Internazionale di sci, da parte sua, ha proposto che la FIS tenga una riunione a Sapporo, il più presto possibile. Il Presidente della Federazione Francese, Maurice Martel, ha affermato che la proposta di Brundage è deplorabile e che negli ultimi cinque anni il Presidente del CIO non ha mai voluto una discussione franca ed obiettiva sulle questioni che separano la Federazione Internazionale di Sci e il CIO. Martel disse lo scorso novembre che se anche ad un solo componente della squadra francese verrà intimato di non partecipare ai Giochi, tutti gli altri verranno ritirati

Brundage ha dichiarato all'agenzia Reuter che la situazione è nei seguenti termini: **«Abbiamo inviato un bollettino ai Comitati Nazionali Olimpici, con il quale li informiamo che ci aspettiamo l'obbedienza alle nostre decisioni. Ci sono giunte all'orecchio voci secondo le quali numerosi sciatori non si adeguano alle regole olimpiche. Non sappiamo chi andrà a Sapporo, perché le convocazioni le riceveremo alla fine del mese. Sappiamo però che molti discesisti tra i più famosi si comportano in contrasto con le regole. Sarebbe imbarazzante farli andare a Sapporo per nulla. Essi - ha continuato il Presidente del CIO - sono vittime di un'organizzazione lacunosa. Questa è una delle ragioni per le quali ho avanzato la mia proposta. Ripeto che l'intera faccenda resterà nell'aria fino a che non sarà nota la composizione delle squadre, ciò che dovrebbe avvenire attorno al 24 gennaio»**



LES VAINQUEURS DE LA COUPE DU MONDE 1971

 **SPALDING**
PERSENYCO NUMERO UNO

AGENT POUR LA SUISSE: OSCO AG, AUF DEM
WOLF 30 4052 BASEL, TEL. 061 416523.



A DIVISION OF
QUESTOR

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, **QUELLI CHE AMANO LO SCI.**

Fonti bibliografiche consultate

rivista di turismo e sport invernali

SCI

nevesport
ILLUSTRATO

sciare

Le Nouvelliste

L'Impartial

L'EXPRESS

CONFEDÈRE

TRIBUNE
DE LAUSANNE
LE MATIN

FEUILLE D'AVIS
DE LAUSANNE

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE
INCORPORATED IN SWITZERLAND

SKI

SKIING

SPORT INVERNALI

LA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA

Corriere dello Sport

Gli articoli, note e commenti sono originali dell'autore. Quanto di non originale (estratti di articoli, citazioni, dialoghi, etc.) sono segnalate come citazione con nome dell'autore, rivista o quotidiano, data di uscita. Gli articoli in lingua inglese e francese sono stati tradotti e adattati dall'autore. Le fotografie sono riprese dal web con citazione dell'autore ove presente. Gli autori o i titolari dei diritti sul materiale non originale pubblicato che riscontrino violazione di tali diritti possono richiedere all'autore la rimozione del materiale. La presente pubblicazione non ha carattere pubblicazione periodica, non può quindi considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge 7 marzo 2001, n. 62. Può essere stampata in copia unica per uso personale. La stampa in più copie per altri usi non è consentita se non con il consenso dell'autore. Per ogni informazione, correzione, reclamo contattare marcograssi@libero.it